



la crisi alimentare mondiale

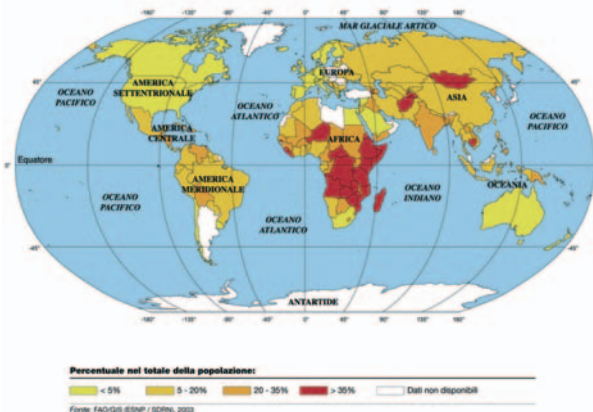
Siamo alla fine dell'anno 2008 e nel mondo si soffre ancora la fame.

Sono più di 850 milioni le persone che vivono con meno di un dollaro al giorno e per questo non hanno denaro a sufficienza per comprare il cibo necessario per la loro sopravvivenza.

Generalmente si pensa che il cibo scarseggi ed è per questo che tanta gente soffre ancora oggi la fame, ma le cose non stanno proprio così. La produzione alimentare mondiale sicuramente è oggi in grado di fornire ad ogni individuo almeno il doppio delle calorie necessarie al suo sostentamento. Il problema è invece tutt'altro: il cibo non è accessibile perché costa troppo rispetto a quanto le persone guadagnano o possono spendere ogni giorno e quindi, chi può pagare il prezzo compra il cibo, gli altri soffrono la fame.

Il diritto al cibo è un diritto umano fondamentale perché se viene meno la possibilità di alimentarsi adeguatamente viene meno lo stesso diritto alla vita e questo le Nazioni Unite lo hanno sancito già nel 1948, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Questo diritto è stato ribadito ponendolo al primo posto degli Obiettivi del Millennio: riduzione della metà del numero di persone che soffrono la fame entro il 2015, ma nonostante questi impegni internazionali, il numero di persone che soffre fame e malnutrizione nel mondo è in continuo aumento. Le cause non sono per nulla legate agli eventi naturali o accidentali, ma ai disequilibri del commercio internazionale e nelle scelte delle politiche agricole che sono state prese in questi ultimi decenni.

È evidente che la crisi alimentare mondiale che si sta vivendo non è un evento inaspettato o che ciò sia correlato ai maggiori consumi nelle aree a maggiore natalità ma è invece legato ad un sistema di mercato che ha smantellato i sistemi agricoli regionali, una volta autosufficienti, in nome dell'efficienza produttiva. Il grande paradosso, poi, è che a soffrire la fame sono soprattutto coloro che vivono nelle aree rurali e lavorano



La mappa della fame nel mondo
Le proporzioni delle persone sottanutrite (1998-2000)

per produrre quello che arriva sulle nostre tavole. Contadini e piccoli produttori vengono privati dei diritti fondamentali alla sopravvivenza: diritto alla terra, diritto ad un salario dignitoso, ma soprattutto diritto al cibo.

Tutto ciò avviene perché i paesi ricchi (Europa e Stati Uniti) sussidiano i propri prodotti agricoli proteggendoli anche dalla eventuale concorrenza dei mercati internazionali attraverso forti barriere doganali e stravolgono i mercati interni



dei paesi poveri costretti a liberalizzarli, costringendoli a produrre cibo a basso costo e dove chi lo produce non è in grado di mangiare e chi lo consuma lo paga molto caro. In molti paesi del Sud del mondo, costretti dalla forte concorrenza, le coltivazioni nelle campagne sono state abbandonate, i contadini si sono trasferiti in città alla ricerca di un lavoro spesso sottopagato e per molti il dollaro al giorno che guadagnano non è più sufficiente a comperare una ciotola di riso.

Sono le donne a pagare il prezzo della fame.

La maggioranza delle persone che vivono in condizioni di assoluta povertà è costituita dalle donne che vivono nelle aree rurali. Questo dimostrano le statistiche relative ai paesi a basso reddito con deficit alimentare: almeno il 70% delle donne economicamente attive sono impiegate nel settore agricolo e sebbene siano responsabili di un quinto delle famiglie contadine, ed in alcune regioni di più di un terzo, sono proprietarie soltanto dell'1% di tutti i terreni e nonostante il ruolo cruciale nell'assicurare la sicurezza alimentare, le donne rurali combattono la fame e la povertà utilizzando terreni marginali con magre risorse.

Generalmente sono private del diritto alla proprietà della terra e private della possibilità di accedere al credito. L'empowerment delle donne che vivono in ambito rurale nei paesi in via di sviluppo rappresenta uno dei fattori decisivi per combattere la battaglia della fame, per una giustizia sociale, promuovendo uno sviluppo sostenibile per tutti. Garantire il diritto al cibo significa anche investire sulle capacità e sulle risorse a disposizione delle donne, importante volano di sviluppo per le loro famiglie e le loro comunità.

Sconfiggere la fame è possibile, ed è una responsabilità che compete ad ognuno di noi.